

Mercoledì 5 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Si estendono le indagini sul delitto di via Palestro  
Interrogata, Patrizia Reggiani fa scena muta

## Gucci, spuntano nuovi testimoni

ROSANNA CAPRILLI

■ Potrebbero esserci altri testimoni chiave nell'omicidio Gucci. A domanda precisa gli investigatori non rispondono, ma nell'aria c'è un clima di soddisfatta attesa. Anche se a giudicare da alcuni elementi già ampiamente diffusi dai mezzi di comunicazione, il loro ruolo non sembra del tutto marginale alle trame ordite nei confronti della vedova Gucci. L'intenzione era spiarle altri soldi, stando ai colloqui intercettati fra Ivano Savioni e la «maga» di Portici, oltre a quelli già ricevuti per l'assassinio del marito.

Che fine ha fatto, ad esempio, Laura C., la fida consigliera di Giuseppina Auritemma, che nei giorni dell'ipoteizzato ricatto a Patrizia Reggiani figurava come eminenza grigia del gruppo? Era lei, la Laura, ad aver suggerito di andarci cauti: «Se voi fate una stronzata, una cazzata, anche lieve, qui succede il patatrà». Quella Laura che, secondo Patrizia Reggiani, avrebbe passato la vigilia e il Natale del 1994 insieme a lei e alla Pina, ospite fissa della donna durante i suoi soggiorni capitolini. «Passammo un periodo, io e Laura, a palleggiarci Pina», dice Patrizia Reggiani agli investigatori, nel settembre 1995.

Ma alla fine la «maga» di Portici, stando alle intercettazioni ambientali della Criminalpol, si accaparrò l'amicizia di Laura. La quale suggerisce

anche all'amica di «non sbagliare le mosse». Deve andare da Patrizia e dirle: «Con te non voglio avere più rapporti e mi devi dare tutto quello che ti chiedo, perché io e te abbiamo fatto un affare insieme». E quando i giornali pubblicano la notizia della proroga delle indagini sull'omicidio Gucci sarà sempre lei, Laura, a suggerire a Pina che quello «non è il momento adatto» per chiedere soldi.

Ma spunta anche un misterioso signor X, del quale si sa poco o nulla, ma che potrebbe portare altri elementi utili alle indagini.

Ieri mattina, intanto, alla presenza dei magistrati, era fissato l'interrogatorio di Patrizia Reggiani. La donna si è avvalsa però della facoltà di non rispondere. «Le sue condizioni psicofisiche non le consentono di essere lucida nei ragionamenti», ha spiegato l'avvocato Marco De Luca, preoccupato per le condizioni di salute della sua assistita. La vedova Gucci è infatti ricoverata all'infermeria. Si teme che possa commettere gesti inconsulti.

Ora, però, Patrizia Reggiani potrà ricevere le visite dei familiari e delle figlie. Queste visite, a giudizio del legale, potrebbero contribuire a migliorare le condizioni mentali della sua cliente. E in giornata il legale ha presentato un esposto alla procura per chiedere ragione della pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale quando gli indagati non erano ancora stati interrogati.

Indignato per le stesse ragioni,

anche l'avvocato Raffaele Della Valle che ieri, a sorpresa, ha assunto la difesa di Benedetto Ceraulo, accusato di essere il killer di Maurizio Gucci. «È una autentica vergogna il modo in cui viene enfatizzata questa vicenda», ha sottolineato l'avvocato entrando a San Vittore.

Ma contrariamente al suo collega De Luca si dice contrario agli esposti: «Lasciamo il tempo che trovano. In Italia siamo giunti a livelli di inciviltà giuridica paragonabili alla profonda Africa. Investigatori e inquirenti non hanno, che mi risultano, il diritto di condannare». Sulla posizione del suo cliente non ha potuto rispondere visto che non conosce ancora il contenuto dell'ordinanza di carcerazione. L'avvocato ha per questo consigliato a Ceraulo di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Risponde, invece, senza opporsi, Ivano Savioni, interrogato venerdì, il giorno stesso degli arresti, negli uffici della Criminalpol. Savioni ha anche ammesso le proprie responsabilità. Probabilmente a determinare la sua confessione ha contribuito l'«effetto sorpresa», di trovarsi davanti l'ispettore di polizia infiltrato, non più nelle vesti del sanguinario killer legato alla mafia colombiana, con più di 100 delittucci sulla coscienza, come gli aveva fatto credere per qualche giorno, bensì nel suo ruolo di poliziotto.

Quando quello che lui conosceva come il sudamericano Carlos, ha esibito il tesserino di poliziotto rivelando la sua vera identità, Savioni ha capito di essere stato incastrato, ed ha accusato il colpo.



Giuseppina Auritemma e Patrizia Reggiani Sankt Moritz

Rozzano, cadavere in un capannone occupato da albanesi

## Carbonizzato nell'ex Om

GIOVANNI LACCABO

■ Il cadavere carbonizzato di un uomo è stato trovato ieri alle 9 dai carabinieri all'interno di un capannone della ex Om di Rozzano, di fronte al centro commerciale «Fiordaliso». I militari avevano raggiunto la vecchia fabbrica dismessata con l'intento di far sloggiare la piccola colonia di albanesi, una decina di persone, che da tempo si erano insediati abusivamente ma, giunti sul posto, hanno costato che gli inquilini si erano già allontanati di loro iniziativa. Una circostanza del tutto inattesa, in quanto durante la notte, attorno alle 2, le guardie della «Fiordaliso» avevano notato un certo trabusto provenire proprio dal capannone.

La società che gestisce il centro commerciale è proprietaria anche

dell'area ex Om, e per questo motivo il suo servizio di vigilanza tiene d'occhio anche i movimenti nella attigua area industriale in disuso. Così, non avendo trovato i clandestini, i carabinieri si sono insospettiti e hanno effettuato una ispezione, durante la quale hanno fatto la macabra scoperta: in un angolo del capannone, proprio dove gli immigrati erano soliti accumulare i sacchi della spazzatura, un uomo giaceva ormai completamente carbonizzato, adagiato su un letto di cenere ancora tiepida.

Mistero sulla sua identità, ma anche sulle cause della morte e del movente, se di un delitto si tratta. Qualche dubbio sorge, per i carabinieri di Corsico che indagano, dalla particolare lentezza della

combustione che avrebbe divorato i poveri resti. Non benzina né cherosene, i liquidi di solito utilizzati, che in circa due ore riducono un cadavere a un tizzone, ma una sostanza non identificata che avrebbe provocato un rogo lento e prolungato, dalle 2 alle 6, un tempo quasi doppio rispetto ai bruciacchi dalla mafia, al quale potrebbe avere concorso, ma non in misura decisiva, la tuta di fibre acriliche indossata dalla vittima.

I carabinieri comunque sono cauti - spiega il capitano Buccione, in attesa di lumi dall'autopsia, non escludono ogni altra ipotesi oltre al delitto, compresa la disgrazia, la morte accidentale, oppure lo sbocco drammatico di un macabro scherzo tra disperati prigionieri della emarginazione in un capannone buio, freddo e desolato.

Polemiche per l'assegnazione di un posto a un fioraio

## Fiori, licenza ai soliti noti?

LAURA MATTEUCCI

■ Ancora fiori & polemiche. Il nuovo «caso» nasce da una delibera passata ieri in giunta, che autorizza la trasformazione («volturnazione») di un posteggio al mercato comunale coperto di via Parea: una cinquantina di metri quadrati che da peschiera diventano un punto vendita di fiori, con tanto di cambiamento di titolare della concessione, che viene data a tale Fortunato Romeo. Come non sarebbe affatto un nome ignoto negli uffici del Commercio. Tra l'altro, oltre ad essere stato segnalato da Frediano Manzi (il superestete proprio nell'inchiesta sul mercato dei fiori nonché il neo presidente dell'associazione Sos usura) alla Guardia di finanza perché non emetteva gli scontrini fiscali, sarebbe il figlio di Caterina Costantino, il cui nome è stato se-

gnalato nella relazione della commissione d'inchiesta ordinata dal sindaco nel '95, quando cioè infuocavano le polemiche sull'esistenza del racket dei fiori. Una relazione in cui, sostanzialmente, si spiegava come l'assegnazione dei chioschi per la vendita calmerata dei fiori durante il periodo dei morti tra il 1980 e il 1993 sia avvenuta in modo discrezionale.

Insomma, ancora una volta si tratterebbe di aver concesso licenze ai soliti noti. Il vicesindaco Giorgio Malagoli, informato della «coincidenza», cade dalle nuvole e comunque promette un comunicato che chiarisca la vicenda: comunicato mai pervenuto. Nulla di più dal direttore del settore Commercio, Amleto Mele: «E che ne so io? Bisogna andare a rivedere la prati-

ca...Noi abbiamo degli elenchi che arrivano dalla Prefettura sui nomi di persone implicate in fatti giudiziari, facciamo riferimento a quelli».

Ma anche Nando dalla Chiesa, consigliere comunale di Italia Democratica e presidente della commissione d'inchiesta a Palazzo Marino, ha qualcosa da dire: «Gli ambienti sono quelli - attacca - Esiste un gruppo di persone che abbiamo indicato di non favorire, e invece i comportamenti dell'amministrazione continuano ad andare nella direzione opposta. Questo non sarebbe certo il primo caso». Ancora: «È questione di consapevolezza - continua Dalla Chiesa - E assurdo che in Comune si comportino come non ci fosse stata un'inchiesta del Comune medesimo, come se nel mercato dei fiori filasse tutto liscio. Ma insomma, facciamo parte della stessa squadra o no?».

Un'indagine dell'Ussl 38 nelle scuole medie della Zona 11

## Vede male uno su due

FRANCESCO SARTIRANA

■ È possibile non vederci bene e non accorgersene? Ebbene sì. Lo hanno dimostrato gli oculisti della Ussl 38 che hanno visitato tutti gli studenti delle scuole medie del quartiere del secondo anno. In dieci giorni hanno visitato quasi 400 ragazzi, scoprendo che non solo circa la metà soffre di disturbi alla vista, ma che un terzo di loro non si era mai accorto di non vedere correttamente. «Abbiamo deciso di visitare i ragazzi di 12 anni - spiega il responsabile del Centro di oculistica infantile di via Clericetti, Grazia Maria Fioretto - perché nell'adolescenza possono insorgere disturbi visivi che se non diagnosticati e tempestivamente corretti comportano difficoltà anche molto serie a livello scolastico». Durante le scorse settimane i medici del Coi hanno fatto visita alle cinque scuole medie di zona 11 sul furgone attrezzato messo a disposizione dalla Sifi di Catania, un'industria impegnata nella ricerca di strumentazioni

oculistiche. Ecco i dati. Su 371 studenti visitati ben 176, pari al 47%, ha presentato disturbi alla vista di differente gravità. Di questi, 110 erano già in cura presso un oculista di fiducia, mentre i rimanenti 66 non si erano mai accorti di non vedere bene. Inoltre, a una ventina di ragazzi erano stati prescritti cure e occhiali sbagliati. «In realtà non si tratta di diagnosi non corrette - precisa Fioretto - ma nell'età dello sviluppo anche l'occhio cresce di mese in mese. Gli stessi genitori credono che una volta comprati gli occhiali il problema sia risolto. Ma non è così. Sarebbero necessarie visite periodiche». Da notare che gli oculisti della Ussl 38 hanno anche diagnosticato al 2% dei ragazzi visitati lo strabismo, comunemente considerata una patologia facilmente riscontrabile. «Azioni di prevenzione per i disturbi alla vista nei bambini e nei ragazzi sono particolarmente importanti - continua la responsabile del centro oculistico - Ri-

cordo un bambino che era finito addirittura dallo psicologo perché non riusciva a stare attento alla maestra per più di un'ora. In realtà era affetto da ipermetropia, doveva cioè fare uno sforzo tremendo per vedere chiaramente e quando si stancava ovviamente si distraeva».

Il Centro di oculistica infantile, fondato quasi sessant'anni fa e preso a modello anche negli Stati Uniti, non è nuovo a visite a tappeto tra gli studenti delle scuole. Ogni anno tutti i bambini delle prime elementari della zona vengono attentamente visitati. Negli ultimi dieci anni sono passati negli ambulatori di via Clericetti 70mila bambini e al 22% di loro sono state prescritte analisi ulteriori e terapie. «Una corretta prevenzione infantile - spiega sempre l'oculista - dovrebbe prevedere visite oculistiche complete alla nascita e ogni tre anni fino all'adolescenza. Da par nostra l'esperimento appena compiuto sui ragazzi di 12 anni continuerà anche nei prossimi anni. La speranza è che sia esteso a tutta la città».

Progetto di teledidattica per i bambini all'Istituto dei Tumori

## Scuola via computer

PAOLA SOAVE

■ I bambini ricoverati all'Istituto dei Tumori di via Venezian che seguono la scuola dell'obbligo potranno studiare con un sistema di teledidattica. Il progetto sperimentale, della durata di un anno, è frutto di un protocollo d'intesa firmato tra lo stesso Istituto, il Provveditorato agli Studi, il Comune e la Telecom, ratificato ieri dalla giunta comunale, che ha stanziato 20 milioni. L'istituto metterà a disposizione la stanza dove verrà insediata la stazione multimediale. La scuola di riferimento per i piccoli degenti sarà la media statale «Cairolino» di via Pascal che garantirà la presenza del personale docente e l'organizzazione degli interventi basati sul supporto informatico.

Nella stessa seduta di giunta sono state approvate ben quattro delibere destinate alla campagna antizanzare per il 1997. Una lotta all'ultima goccia di sangue che prevede in primo luogo iniziative di sensibilizzazione dei cittadini per informarli sui

comportamenti da tenere, e per le quali vengono destinati oltre 18 milioni per materiale informativo. Inoltre sono previsti interventi di bonifica e una «campagna chimica» su tutto il territorio almeno comunale. Sono indicati anche alcuni punti da sottoporre a disinfezione, tra cui vasche di sollevamento, rogge, tombini nei parchi e nei giardini, laghetti e fontane, orti, parchi, siepi e cespugli, risaie, sottoposti, cimiteri d'automobili e depositi di rifiuti. In base a una convenzione con la Ussl 41, per la campagna il Comune ha stanziato 500 milioni.

Un'altra delibera riguarda l'immobile in via San Barnaba angolo via Freguglia, che dal '43 è in concessione gratuita alla Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. Ieri è stata revocata la determinazione podestarile che assegna la stabile comunale all'Associazione, ma l'assessore Malagoli ha assicurato che l'intento non è quello di private

l'Anmig della sua sede ma di ridurre gli spazi a sua disposizione - 5mila metri quadri che sembrano davvero troppi - e soprattutto riuscire a espellere un ambulatorio in subaffitto e non c'è modo di sfrattare altrimenti. I locali così liberati, secondo Malagoli, potrebbero essere utilizzati dalla magistratura che da tempo sollecita spazi vicini al Tribunale.

La giunta ha anche rinnovato i contratti di noleggio e manutenzione dei sistemi centrali, unità periferiche e software collegati con le ditte Ibm, Unisys Italia, Dpm e Olivetti computers che solo per un semestre ammontano a qualcosa come un miliardo e 810 milioni. È stata inoltre approntata la risposta al Coreco sui quesiti riguardanti la trasformazione in spa della Centrale del latte e in Azienda speciale dell'Amsa. «Si tratta di questioni formali» ha affermato il vice sindaco, assicurando che la risposta sarà portata all'approvazione del consiglio nei prossimi giorni, per consentire l'immediata ripresa dell'iter per le due aziende.

### Chieste dal Pm

Pene fino a un anno per gli skinheads

Condanne a pene detentive comprese tra un mese e un anno ed undici mesi di reclusione e numerose assoluzioni sono state chieste dal procuratore aggiunto di Milano Ferdinando Pomarici per le 63 persone imputate di aver violato, attraverso volantini, periodici, libri ed interviste televisive, la legge antirazzismo. Si tratta di un gruppo di skinhead delle organizzazioni «Skin heads d'Italia» e «base autonoma» per i quali è in corso il processo dinanzi alla prima sezione penale del tribunale di Milano. Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero esaltato il nazismo, incitato alla discriminazione razziale proponendo la lotta alla società multirazziale e l'espulsione di immigrati di colore e di aver commesso atti di provocazione alla violenza contro neri ed ebrei. Alcuni imputati sono anche accusati di aver incendiato l'8 maggio 1992 la sede del circolo anarchico di via De Amicis, di aver detenuto armi da taglio e pistole ad aria compressa e di aver partecipato a manifestazioni filofasciste. Il pm, tra gli altri, ha chiesto l'assoluzione di Maurizio Boccacci, 39 anni, leader italiano degli skinhead.

### Dovrà pagare

Il naso riesce chirurgo condannato malgre

Un medico è stato condannato a pagare il corrispettivo di un secondo intervento al quale una donna dovrà sottoporsi per eliminare le imperfezioni lasciate da una prima analogo operazione. Ad avviare la causa era stata Maria Rap, una donna che nell'aprile del 1984 fu operata per correggere un piccolo difetto al naso e per la ricostruzione del seno. Il risultato non sarebbe stato quello atteso. Da qui la richiesta di risarcimento al dottor Elio Caccialanza il quale sostiene di non avere mai garantito la simmetria delle narici e dei seni. La perizia disposta dal tribunale ha accertato la correttezza dell'intervento eseguito sul seno, mentre per quanto riguarda quello compiuto sul naso della Rap è stata riscontrata una differenza nella dimensione delle due narici per una imperfetta esecuzione della resezione delle cartilagini alari: un danno eliminabile con un intervento chirurgico del costo tra i 5 e gli 8 milioni. Sulla base di queste conclusioni la prima sezione del tribunale civile ha condannato il chirurgo a pagare alla Rap sette milioni con i quali affrontare il nuovo intervento, oltre alle spese di causa fissate in due milioni e 695 mila lire.

### Spaccata e fuga

Da Trabucco rubati 25 milioni in gioielli

«Spaccata» nella nota gioielleria milanese «Trabucco», l'altra notte, in via Sant'Andrea, in centro, nel cosiddetto quadrilatero della moda. Sconosciuti hanno infranto la vetrina blindata della gioielleria e hanno fatto razzia di gioielli e orologi per un valore di 25 milioni. I ladri si sono quindi allontanati prima dell'arrivo dei carabinieri.

### Largo Tel Aviv

Due armati in banca via con 30 milioni

Due rapinatori armati di taglierini e di un candelotto di dinamite, molto probabilmente falso, si sono introdotti ieri mattina nella filiale della Banca popolare dell'Adriatico, in largo Tel Aviv a Milano, e si sono fatti consegnare 30 milioni in contanti, fuggendo poi a piedi. La rapina è avvenuta alle 10: due uomini, che i testimoni hanno descritto di età compresa tra i 35 e i 40 anni, entrambi italiani, vestiti elegantemente e camuffati con parrucche e baffi finti, sono entrati nella banca. Dopo aver minacciato i presenti, quattro impiegati e tre clienti, si sono fatti consegnare il denaro e si sono allontanati a piedi facendo perdere le loro tracce.

### Attività del Pds

Organizzata dalla federazione milanese del Pds presso la «Sala Gramsci» di via Volturmo 33, Milano oggi alle ore 17.00, si svolgerà l'assemblea provinciale dei segretari delle Udb e dei protagonisti della Resistenza sul tema: «Il congresso del Pds: l'ispirazione antifascista e il rinnovamento della democrazia italiana». Introduce Alex Lionero segretario provinciale - parteciperanno dirigenti e protagonisti milanesi della Resistenza.